

Virginia Panzani

Una comunità in festa ha accolto monsignor Elio Tinti a San Martino Spino domenica 15 novembre per la celebrazione diocesana della Giornata del Ringraziamento. Alla liturgia hanno partecipato il sindaco di Mirandola, **Maino Benatti**, i rappresentanti dell'amministrazione comunale, delle forze dell'ordine, del volontariato e del mondo agricolo. A fare gli onori di casa il parroco, **don William Ballerini**, consigliere ecclesiale della Coldiretti. Come è ormai consuetudine, all'offerterio i bambini del catechismo hanno portato all'altare numerose ceste, colme di prodotti della terra, che sono state offerte al Signore come ringraziamento per la ricchezza dei frutti dell'agricoltura. E proprio a questo settore che sta soffrendo una crisi molto grave - il caso Apofruit di San Martino Spino, che rischia una drastica riduzione dell'attività produttiva e tagli di organici, non è purtroppo isolato - è andato il primo pensiero del Vescovo, che durante l'omelia ha auspicato una maggiore valorizzazione del lavoro agricolo da parte delle istituzioni. Il giusto riconoscimento per un'attività tanto faticosa quanto indispensabile per la sopravvivenza di tutti. "Ringraziamo - ha detto monsignor Elio Tinti - gli agricoltori, ma ringraziamo innanzitutto il Signore per i beni del creato. Oggi, in cui si tende a dare tutto per scontato o a considerare tutto come dovuto, dobbiamo imparare di nuovo a dire grazie. Tuttavia, nel dire grazie dobbiamo anche impegnarci a non sprecare ciò che Dio ci dona. Pensiamo alla quantità enorme di cibo che viene buttata ogni giorno, mentre la maggioranza della popolazione mondiale muore di fame. Nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù ci ha dato l'esempio. Volle infatti che gli apostoli raccogliessero ciò che era avanzato perché nul-

La celebrazione diocesana della Giornata del Ringraziamento a San Martino Spino



Sobrietà e condivisione

la andasse sciupato". Indispensabile è allora la condivisione con chi è nel bisogno. "In un momento in cui tanti - ha proseguito il Vescovo - fanno fatica ad andare avanti a causa della crisi, si sente parlare spesso di solidarietà, ma la si pratica poco, anche a livello di politica internazionale. Cerchiamo perciò nel nostro piccolo di impegnarci concretamente con un nuovo stile di vita improntato alla sobrietà e alla condivisione, perché solo vivendo così la nostra società potrà cambiare". Non tanto grandi iniziative, dunque, quanto piccoli gesti di fraternità e di comunione, come quello di donare ogni anno i prodotti presentati all'altare nella Giornata del Ringraziamento ai monasteri di clausura di Carpi e alla Casa della Divina Provvidenza di Mamma Nina. Terminata la celebrazione, nello spiazzo adiacente il cimitero, il Vescovo ha benedetto i mezzi agricoli e da trasporto, per poi partecipare al pranzo con don Ballerini e con un gruppo di agricoltori.

La domenica della promessa Il 22 novembre per i ragazzi del catechismo

Proseguono le attività del catechismo in parrocchia. Sono una quarantina i bambini, suddivisi per classi, che frequentano gli incontri in canonica il sabato e la domenica sotto la guida dei catechisti e di don William. Domenica 22 novembre, solennità di Cristo Re, si terrà per tutti loro un momento importante, ovvero la "giornata della promessa". I bambini di ciascuna classe firmeranno infatti una pergamena con vari impegni da sostenere in preparazione a ricevere i sacramenti. Le pergamene saranno portate all'altare dove rimarranno esposte fino a Natale.



I bambini di seconda elementare e di prima media con i catechisti Claudia Cornacchini e Dino Verri



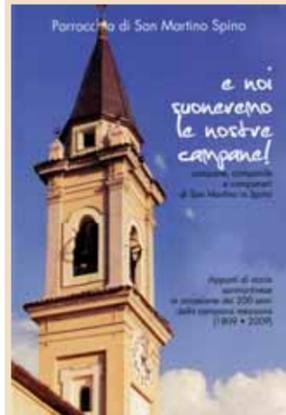
Le vostre idee
nero
su
bianco

Nuovagrafica print

Nuovagrafica s.c. - Via B. Franklin, 5/a
41012 Carpi (MO) - Tel. +39 059 691118
www.nuovagrafica.it



Una pubblicazione per i duecento anni della campana mezzana Il ritmo dell'eternità



"E noi suoneremo le nostre campane!". Prende il titolo dalla celebre frase rivolta da Pier Capponi a Carlo VIII nel 1494 la pubblicazione della parrocchia di San Martino Spino offerta alla comunità nella festa patronale. Gli appunti di storia sanmartinese del 2009 intendono ricordare i duecento anni della campana mezzana posta sul campanile della chiesa. Immagini fotografiche e dati cronologici ricostruiscono la storia delle campane di San Martino, in relazione ai parroci susseguiti dal 1651 al 2000. Una sezione è dedicata anche ai campanari in servizio fino agli anni '70, in particolare alla famiglia Salani, e ad altri strumenti conservati in parrocchia, fra cui una singolare *carabatula* usata il venerdì santo quando le campane erano "legate" per ricordare la Passione di Gesù.

"La mezzana - spiega **Gino Mantovani**, che ha curato la pubblicazione - venne fusa nel 1809 dalla ditta Riatti di Reggio Emilia. Ad essa si affiancano altre quattro campane, collocate sul campanile nel 1953 a spese del governo e dei fedeli. Tre furono fuse quell'anno, mentre l'altra, la cosiddetta piccola, risale al 1888 e si trovava in origine sulla torre dell'orologio del Palazzo di Portovecchio. La mezzana è l'unica delle tre campane antiche sopravvissuta alla requisizione della seconda guerra mondiale per utilizzare il bronzo a fini bellici. Oggi non sapremmo come erano queste due campane perdute se don Dante Sala, parroco nel 1943, non avesse lasciato una nota con la loro descrizione".

Le pagine dell'opuscolo regalano una piacevole sorpresa ai lettori sanmartinesi, che possono finalmente conoscere da vicino le campane, difficilmente accessibili a motivo della loro collocazione. Nessuno le aveva mai viste prima, eppure tutti le hanno sentite e continuano a sentirle giorno dopo giorno. "Le campane - osserva don William Ballerini - ritmano la nostra vita, sono un pezzo della nostra storia. Accompagnano ogni momento: il battesimo di un bambino, l'estremo saluto a chi ci ha lasciato, l'unione di due cuori davanti all'altare, la celebrazione della messa, una festa di paese. Talvolta erano suonate anche per allontanare tuoni e tempeste. Per tutto questo - conclude - possiamo dire che dentro al metallo di cui sono fatte c'è davvero un cuore che palpita, legato sì al tempo ma anche all'eternità".

V.P.